

La creatività linguistica in Favole al telefono di Gianni
Rodari (Studio Morfolessicale)

الابتكار اللغوي في «حكايات عبر الهاتف» للكاتب جاني «روداري»
(دراسة صرفية معجمية)

Dr. May Emad El-Deen Shaaban ElSayed
Lecturer, Department of Italian Language
Faculty of Al-Alsun, Kafr El-Sheikh University

د. مى عماد الدين شعبان السيد
مدرس اللغويات بقسم اللغة الإيطالية
كلية الألسن، جامعة كفر الشيخ

Linguistic creativity in *Telephone Tales* by Gianni Rodari (Morpholexical study)

Abstract

The lexicon is an unlimited, open, flexible and creative system. Through the word one can love, hate, invent, create, imagine, etc. Rodari's writing has brought new themes, new arguments and it can be said that Rodari in *Telephone Tales* has come with his imagination to create instruments that were not there in his time. Rodari was a genius, an intellectual who transmitted through the lexicon a very high level of imagination, fantasy and creations invented for the age of his readers. Among the different uses of the language, Rodari was able to use the word with a creative function by adding a noun or adjective, or by composing words, or by adding a suffix or prefix or by creating new words or language. The purpose of this article is to explain the innovative use of the word as a creative tool, i analyze the term "linguistic creativity" and its types in linguistics and how it has been interpreted by the great linguists, and i analyze some aspects of Rodarian linguistic creativity in *Telephone Tales*.

Key words: creativity, Telephone Tales, Rodari, Creative language, Linguistics.

الابتكار اللغوي في «حكايات عبر الهاتف» للكاتب «جاني روداري» (دراسة صرفية معجمية)

ملخص

يُعتبر المعجم اللغوي نظام مفتوح ومرن وابتكاري. من خلال الكلمة يُمكن للإنسان أن يحب، ويكره، ويبتكر، ويتخيل، ويُبدع أيضاً. جاءت كتابات روداري بموضوعات جديدة وحججاً جديدة حتى إنه يُمكن القول إن الكاتب روداري في المجموعة القصصية «حكايات عبر الهاتف» وصل بخياله لاستخدام الكلمات لابتكار أدوات لم تكن موجودة في عصره. يُمكن القول بأنه مُبدع ومفكر استطاع من خلال الكلمة الوصول إلى مستوى مُتقدم من الخيال والتصوير والابتكار اللغوي المُخصص للمرحلة العمرية لقرائه. ومن بين الاستخدامات المختلفة للغة، كان روداري قادراً على استخدام الكلمة بوظيفة إبداعية وخلاقة ومبتكرة من خلال إضافة كلمة أو صفة أو من خلال تكوين الكلمات أو إضافة مقاطع في نهاية الكلمة أو بدايتها أو ابتكار كلمات أو لغات جديدة. الهدف من هذا البحث هو توضيح الاستخدام المبتكر للكلمة كأداة إبداعية وتقديم شرح لمصطلح «الابتكار اللغوي» وأنواعه في علم اللغة وكيف تم شرحه من خلال كبار علماء اللغة، مع تحليل لبعض جوانب الابتكار اللغوي في «حكايات عبر الهاتف».

الكلمات المفتاحية: الابتكار، حكايات عبر الهاتف، روداري، الابتكار اللغوي، اللغويات.

La creatività linguistica in *Favole al telefono* di Gianni Rodari (Studio Morfolessicale)

1. Introduzione

Con la sua produzione letteraria si può dire che Rodari sia il maestro dell'invenzione, della creazione e della fantasia. La sua scrittura è stata considerata come una svolta per l'infanzia perché non è più tipica o tradizionale, ma è innovativa e rivoluzionaria perché ha potuto inserire la sua fantasia e l'ideologia politica in un lavoro educativo presentato ai bambini. (Cfr. Cambi, 1990, p. 16)

Rodari vede che uno dei ruoli essenziali della fiaba è "educare la mente" e afferma che le storie possono esser realizzate "il jet supersonico" e vede che l'unico problema è la scelta giusta delle cose da raccontare in modo che possano diventare vere. (Cfr. citato in Greco, 2010, p. IX)

I critici De Mauro, Argilli e Asor Rosa sono d'accordo per quanto riguarda la sottovalutazione delle opere rodariane nel suo tempo. Asor Rosa (Cfr. in Argilli et al., 1993, pp.5-6) spiega i motivi di questa sottovalutazione e vede che ci sono due motivi per cui era difficile valutare Rodari e dargli il posto che meritava nella letteratura italiana: Il primo è il pregiudizio della letteratura per l'infanzia nella cultura perché è stata considerata un genere "minore". Il secondo è l'emarginazione o il rifiuto di altri settori nella cultura letteraria.

2. La parola come strumento creativo

La produzione letteraria rodariana è stata eccezionale ed è stata considerata come un modello non solo per la sua invenzione o creazione di linguaggio, ma anche come un messaggio culturale, storico e ideale. (Cfr. in Argilli et al., 1981, p. 7)

"L'immagine d'infanzia" presentata da Rodari nei suoi scritti creativi esiste tra l'incrocio importante tra "creatività e impegno" e tra fantasia e liberazione e diventa così un mezzo che ci aiuta a capire l'uomo. La vita del bambino rodariano è composta da due lati: il primo è il gioco con cui s'intende la creatività e la fantastica; l'altro lato è l'impegno con cui si riferisce al "sentimento etico-sociale". (Cfr. Cambi, 1985, p. 126)

Lo scrittore per bambini deve essere “mediatore”, come afferma Bacchetti (Cfr. in Catarsi, 2002, p.79), tra la cultura degli adulti e la cultura dei bambini e deve usare i termini espressivi senza pregiudizi. Secondo Bacchetti (Cfr. in Catarsi, 2002, p.80-81), la produzione letteraria di Rodari ha sempre un carattere creativo, inventivo e combinatorio e vede che tramite la parola si può giocare, ridere mediante “processi creativi della lingua” come l’uso della lingua in “maniera inversa”, la divisione delle parole, “l’associazione delle parole” e la formazione di rapporti nuovi.

La parola sta al centro dei giochi cognitivi ed è legata alle tecniche che producono l’atteggiamento creativo. L’autore che scrive storie e fiabe rivolte ai bambini deve curare le sue scelte linguistiche e stilistiche, deve adottare una lingua semplice, fresca, concreta, una lingua quotidiana, una lingua con cui si può dire e parlare di tutte le cose a tutte le età. (Cfr. Boero & De luca, 2009, p.260)

De Mauro (Cfr. 1998, p. 11) sostiene che Rodari è riuscito a giocare con le strutture linguistiche e ha rotto le regole linguistiche già costituite e ha fatto di questa rottura linguistica il centro delle sue scritture creative.

I critici Boero, Jacqueline e Gensini sono d’accordo per quanto riguarda l’importanza della parola di Rodari. Boero & De luca (Cfr. 2009, p.261) parlano dell’importanza della parola come elemento centrale, elemento con cui si può creare, si può produrre nuove idee, nuovi racconti. Anche Jacqueline (1992, p. 150) sostiene che Rodari ha utilizzato il linguaggio “come misterioso, multiforme, plastico; come materiale da formare, deformare, costruire, ricostruire indefinitamente.” E anche Gensini vede la parola come il punto essenziale nella favola con cui si può creare variazioni e costruzioni e vede che Rodari ha potuto realizzare tutte le funzioni della parola (Cfr. in Bini, 1981, p. 81)

Per scrivere ai bambini dobbiamo usare tutti i mezzi espressivi possibili come il rovesciamento, l’estrazione, l’inverosimile (Cfr, Rosa in Argilli et al.,1993, p.12)

3. La creatività linguistica

Creatività e fantasia sono le due caratteristiche essenziali della produzione rodariana della seconda stagione per cui si può dire che Rodari è il genio della fantasia e della creatività. Si può dire che *Favole al telefono* appartiene alla “stagione creativa” con cui sono incluse altre

opere rodariana dal 1960 fino al *Libro degli errori* in cui Rodari ha usato diversi mezzi espressivi e sono pieni di tecniche creative. (Cfr. Cambio, 1985, p.142)

Il sistema linguistico di una lingua è composto di due elementi essenziali: lessico e regole. Nel corso della linguistica è stato affermato che il lessico è un sistema aperto e illimitato, mentre le regole appartengono a un sistema chiuso e stabilito per cui è stato definito “non-creativo”. (De Mauro, 2002, p. 80)

Nel corso della linguista il termine “creatività linguistica” è stato interpretato dai grandi linguisti ed è stato diviso in due tipi essenziali che vedremo nelle seguenti pagine.

3.1 Creatività regolare

La “creatività regolare” è il primo tipo definito da De Mauro (1980a, p.87) con cui s’intende muoversi nel sistema rispettando le sue regole.

Anche Gensini (Cfr. 2002, p.92) definisce questo tipo di “*Creatività regolare*” vedendo che è la possibilità con cui un codice può approfondire i suoi mezzi espressivi illimitatamente senza cambiare le sue regole.

3.2 Creatività inventiva/ non-regolare

Il linguista De Mauro (Cfr. 1980a, p.87) determina questo secondo tipo chiamandolo la “creatività inventiva” con cui s’intende inventare parole, cambiare le parole, trasformare le regole e persino inventare.

In uno dei suoi articoli il linguista De Mauro divide i tipi della creatività in cinque tipi tra cui “la creatività degli psicopedagogisti” che è stato usato da Vygotskij. De Mauro spiega questo termine della “creatività” in un’ottica diversa e secondo lui significa la capacità di trovare soluzioni diversi per i problemi o fuori le regole normali usando “la creatività come capacità di divergenza”.(Cfr. 1982, p. 50)

Anche Gensini parla di questo tipo definendolo “*creatività non regolare*”: “esso implica la possibilità che un codice accetti al suo interno, senza cioè smettere di funzionare, segni costruiti in violazione contingente delle sue proprietà combinatorie.” (2002, p. 94)

Gensini (Cfr. in Bini, 1981, p. 79) colloca la creatività usata da Rodari nei suoi esercizi e nelle sue fiabe e vede che appartiene alla

“creatività non-regolare” con cui l’autore può modificare o cambiare o innovare le regole di combinazione delle parole, si può parlare in modo sgrammatico e libero per aumentare i mezzi comunicativi del sistema.

Rodari stesso definisce la sua creatività con il sinonimo di “pensiero divergente” e vede che si usa per rompere le figure o i disegni normali e vede che la mente è creativa quando cerca di scoprire le novità per trovare soluzioni eccezionali. (Cfr. 1973, p.140)

Vediamo adesso alcuni degli aspetti creativi in modo irregolare da Rodari nella presente Raccolta di racconti brevi.

3.2.1. Creare

a. Soprannomi

□ **Alice Cascherina:** nella favola “*Alice Cascherina*” in cui troviamo che Rodari ha aggiunto al nome del protagonista un altro nome derivato dal verbo “cascare”: “Questa è la storia di Alice **Cascherina**, che cascava sempre e dappertutto.” (1995, p. 28)

□ **Martino Testadura:** nella favola “*La strada che non andava in nessun posto*” Rodari ha creato un soprannome composto da Nome+Agettivo che descrive la caratteristica del suo protagonista che insisteva nello scoprire una strada nuova anche se tutti affermavano che non avrebbe portato in nessuno posto:

“- Sei una bella testa dura: se ti diciamo che non c'è niente da vedere...
- Non potete saperlo, se non ci siete stati mai.

Era così ostinato che cominciarono a chiamarlo **Martino Testadura**, ma lui non se la prendeva e continuava a pensare alla strada che non andava in nessun posto.” (1995, p. 62)

□ **Giovannini Perdigiorno:** uno dei protagonisti essenziali di Rodari in diverse favole che offre ai lettori viaggi verso paesi strani e creati attraverso il suo viaggiatore. Rodari aggiunge al nome del suo protagonista il soprannome “Perdigiorno” che è composta da Verbo+Nome. Nella favola “*Gli uomini di burro*”: “Giovannino **Perdigiorno**, gran viaggiatore e famoso esploratore, capitò una volta nel paese degli uomini di burro.” (1995, p. 27)

□ **Gambrone e Gambretto:** sono i nomi indicati da Rodari per i protagonisti della favola *“Il giovane gambero”*. Rodari aggiunge il suffisso *“one”* per indicare il grande gambero e il suffisso *“etto”* per indicare il giovane gambero: “Ma il **gamberetto** proseguì diritto, è proprio il caso di dirlo, per la sua strada. A un certo punto si sentì chiamare da un vecchio **gamberone** dall’espressione malinconica che se ne stava tutto solo accanto a un sasso”. (1995, p. 56)

□ **Creare soprannomi venuti dal linguaggio gastronomico:** Nella favola *“Storia del regno di Mangionia”*, Rodari in questa favola chiama i re con nomi o aggettivi che li descrivono e spiega al lettore il motivo per cui ha dato questi nomi:

- “regnò per primo **Mangione il Digeritore**, così chiamato perché dopo aver mangiato gli spaghetti sgranocchiava anche il piatto, e lo digeriva a meraviglia.” (1995, p. 48)
- “Gli successe sul trono Mangione Secondo, detto **Tre Cucchiari**, perché mangiava la minestra in brodo adoperando contemporaneamente tre cucchiari d’argento: due li teneva lui con le sue mani, il terzo glielo reggeva la Regina, e guai se non era pieno.” (1995, p. 48)
- “Mangione Terzo, detto **l’Antipasto**; Mangione Quarto, detto **Cotoletta alla Parmigiana**; Mangione Quinto, **il Famelico**; Mangione Sesto, **lo Sbranatacchini**; Mangione Settimo, detto «**Ce n’è ancora?**», che divorò perfino la corona, e sì che era di ferro battuto; Mangione Ottavo, detto **Crosta di Formaggio**, che sulla tavola non trovò più nulla da mangiare e inghiottì la tovaglia; Mangione Nono, detto **Ganascia d’Acciaio**, che si mangiò il trono con tutti i cuscini.” (1995, p. 48)

Rodari in questa favola ha creato i soprannomi attraverso tre metodi:

1. L’aggiunta di un nome “il Digeritore” e “L’Antipasto”.
2. La composizione: “Sbranatacchini” composto da Verbo “Sbranare” + Nome “Tacchino” con cui vuol dire divora i tacchini e “Il Famelico” composto da Articolo determinativo+Aggettivo che significa affamato.

3. La formazione di sintagmi: “ce n’è ancora?”, “Crosta di Formaggio”, “Cotoletta alla Parmigiana”, “Ganascia d’Acciaio”, “Tre Cucchiai”.

b. Luoghi

□ Nella favola *“L’Apollonia della marmellata”* Rodari ha messo alcuni nomi propri di cose o di luogo che all’inizio potrebbero sembrare creati, però con una ricerca semplice su Internet troviamo che sono tutti nomi di valli veri tranne “Val poverina”: “A Sant’Antonio, sul Lago Maggiore, viveva una donnina tanto brava a fare la marmellata, così brava che i suoi servigi erano richiesti in **Valcuvia**, in **Valtravaglia**, in **Val Dumentina** e in **Val Poverina**.” (1995, p. 70)

□ Nella favola *“Storia del regno di Mangionia”* Rodari ha creato il nome del regno “Mangionia” che è composto da Nome+ suffisso “ia” per indicare il luogo in cui si mangia tanto e anche “Bevibuono” composto da Verbo+Aggettivo: “Sul lontano, antico paese di **Mangionia**, a est del ducato di **Bevibuono**,(...)” (1995, p. 48)

□ Nella favola *“Palazzo del gelato”* dove Rodari crea, tramite un sintagma composto da Nome+Preposizione+Nome, l’immaginazione di un palazzo fatto di gelato: “Una volta, a Bologna, fecero un **palazzo di gelato** proprio sulla Piazza Maggiore, e i bambini venivano di lontano a dargli una leccatina.” (1995, p. 14)

□ Nella favola *“La strada di cioccolato”* Rodari ha creato con un sintagma composto da Nome+Preposizione+Nome la figura di una strada fatta tutta di cioccolato: “Tre fratellini di Barletta una volta, camminando per la campagna, trovarono una strada liscia liscia e tutta marrone.” (1995, p. 30)

c. Strumenti

□ Nella favola *“Il pianeta di verità”* Rodari è arrivato con la sua fantasia a usare le parole per comporre degli

strumenti creativi, al suo tempo, a cui ha aggiunto la loro funzione come:

- “Era ancora un bambino in fasce quando inventò **una macchina per fare gli arcobaleni**, che funzionava ad acqua e sapone, ma invece che semplici bolle ne uscivano arcobaleni di tutte le misure, che si potevano distendere da un capo all’altro del cielo e servivano a molti usi, anche per appendervi il bucato ad asciugare.” (1995, p. 138)
- “All’asilo infantile, giocando con due bastoncini, inventò **un trapano per fare i buchi nell’acqua**.” (1995, p. 138)
- “In prima elementare inventò: **una macchina per fare il solletico alle pere, una pentola per friggere il ghiaccio, una bilancia per pesare le nuvole, un telefono per parlare con i sassi, il martello musicale**, che mentre piantava i chiodi suonava bellissime sinfonie, eccetera.” (1995, p. 138)
- “Citiamo solo la più famosa, cioè **la macchina per dire le bugie**, che funzionava a gettoni. Per ogni gettone si potevano ascoltare quattordicimila bugie.” (1995, pp. 138-139)

□ Nella favola **“Il marciapiede mobile”** Rodari ha parlato del nuovo strumento, a tempo suo, “Il marciapiede mobile”: “Sul pianeta Beh hanno inventato **un marciapiede mobile** che gira tutt’intorno alla città. Come la scala mobile, insomma: soltanto che non è una scala, ma un marciapiede, e si muove a piccola velocità, per dare alla gente il tempo di guardare le vetrine e per non far perdere l’equilibrio a quelli che debbono scendere e salire.” (1995, p. 140)

□ Nella favola **“La caramella istruttiva”** Rodari ha creato un robot che parlava e a cui possiamo rivolgere domande: “È dolce, dolcissima. Domandalo alla **Carolina** - (che è il robot elettronico di servizio).” (1995, p. 143)

Questo afferma il suo punto di vista quando nel suo discorso del 1970 alla consegna del premio Andersen, (in Pietro Greco, 2010, p. VIII) ha dichiarato: “Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un vero scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora e

scoprirle, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo.”

d. Malattie

□ Nella favola *“La Febbre Mangina”* Rodari racconta una storia di un bambino malato creando alcune parole tramite l’uso di sintagmi come “Sciroppo di matita blu” oppure tramite la composizione come “Fragolite” composto da Nome+Suffisso “ite”:

- “Gli dia da bere questo **sciroppo di matita blu**”. (1995, p. 98)
- “Un po’ di raffreddore, un po’ di raffreddino e due etti di **fragolite acuta**.” (1995, p. 98)

e. Personaggi favolosi

□ Nella favola *“La guerra delle campane”*: “Il nostro comandante, lo **Stragenerale Bombone Sparone Pestafracassone**, ordinò di tirar giù tutte le campane dai campanili e di fonderle tutte insieme per fabbricare un grossissimo cannone: uno solo, ma grosso abbastanza da vincere tutta la guerra con un sol colpo.” (1995, p. 51)

Come vediamo sono tutti nomi creati tramite l’aggiunta del prefisso “Stra”, il quale indica un valore di eccesso, oppure il suffisso “one” che ha un valore accrescitivo.

□ **Il suo nemico nella stessa favola è:** “Perché dovete sapere che anche il comandante dei nemici, il **Mortesciallo Von Bombonen Sparonen Pestafrakasson**, aveva avuto l’idea di fabbricare un cannonissimo con le campane del suo paese.” (1995, p. 51)

Al nome del nemico Rodari ha creato i nomi attraverso la composizione Nome+Nome o tramite l’aggiunta dei suffissi “on” e “onen”.

□ Nella favola *“Gli uomini di burro”* i personaggi sono creati dalla formazione del sintagma Nome+preposizione+Nome: “Giovannino Perdigiorno, gran viaggiatore e famoso esploratore, capitò una volta nel paese degli **uomini di burro**. A stare al sole si squagliavano, dovevano vivere sempre al fresco, e abitavano in una città dove al posto delle case c'erano tanti frigoriferi.” (1995, p.27)

f. Lingue e parole

A fini letterari, Rodari ha cercato di creare delle lingue o parole composte da unità lessicali che servono alla sua fiaba e da affermare che sono incomprensibili come:

□ **Lingua speciale:** nella favola *“Brif, bruf, braf”* due bambini mentre giocavano hanno deciso di inventare una lingua segreta per parlare: “Due bambini, nella pace del cortile, giocavano a inventare una lingua speciale per poter parlare tra loro senza far capire nulla agli altri.

- **Brif, braf,** - disse il primo.

- **Braf, brof,** - rispose il secondo. E scoppiarono a ridere.” (1995, p. 33)

□ **Lingua dei fumetti:** nella favola *“Il topo dei fumetti”*, Rodari ha usato la lingua in modo creativo secondo lui e ci ha trascritto la loro conversazione usando parole o onomatopea come:

“Squash! Sploom, bang, gulp! Ziip, fiiish, bronk. Spliit, grong, ziziziir, Zoong, splash, squarr! crik, crik, crik, Crek, screk, schererek. Creng!” (1995, pp. 46-47)

□ **Lingua del pianeta:** nella favola *“Caramella istruttiva”* Rodari ha creato una lingua speciale con cui ha inventato una filastrocca nella lingua del Pianeta Bih: “L’ho data alla mia bambina, ed essa ha cominciato subito a recitare una buffa filastrocca nella lingua del pianeta Bih, che diceva pressappoco:

anta anta pero pero

penta pinta pim però,

e io non ci ho capito niente.” (1995, p. 144)

□ **Parole che finiscono in “un”:** Nella favola *“Il pianeta della verità”* Rodari parla della storia del pianeta Muri in cui parla di un grande inventore che si chiama Brun e dal suo nome tutte le parole su questo pianeta finiscono in “un”: “La pagina seguente è copiata da un libro di storia in uso nelle scuole del pianeta Muri, e parla di un grande scienziato di nome **Brun** (nota, lassù tutte le parole finiscono in «un»: per esempio non si dice «la

luna» ma «**lun lun**»; «la polenta» si dice «**lun polentun**», eccetera.” (1995, p. 138)

In questa favola come vediamo lui ha usato il suffisso “un” che riferisce al nome dello scienziato e Rodari ci spiega, qui, il metodo con cui ha aggiunto questo suffisso tramite gli esempi.

3.2.2. Deformazioni

a. Creare nuove parole tramite l’aggiunta del prefisso S: nella favola “*Il paese con l’esse davanti*” Rodari crea alcune parole aggiungendo il prefisso “s” e offre al suo lettore una spiegazione per il nuovo significato della parola creata con il suo nuovo prefisso. Catarsi (2002, p. 51) chiama questa tecnica “deformare le parole”.

- “Col nostro «**staccapanni**» è tutto diverso. Lì non bisogna attaccarci niente, c’è già tutto attaccato. Se avete bisogno di un cappotto andate lì e lo staccate. Chi ha bisogno di una giacca, non deve mica andare a comprarla: passa dallo **staccapanni** e la stacca. C’è lo **staccapanni** d’estate e quello d’inverno, quello per uomo e quello per signora. Così si risparmiano tanti soldi.” (1995, p. 25)

- “Invece è uno «**stemperino**», cioè un temperino con l’esse davanti. Serve a far ricrescere le matite, quando sono consumate, ed è molto utile nelle scuole.” (1995, p. 25)

- “Poi abbiamo la macchina «**sfotografica**», che invece di fare le fotografie fa le caricature, così si ride.” (1995, p. 26)

- “Lo «**scannone**» è il contrario del cannone, e serve per disfare la guerra.” (1995, p. 26)

b. Creare nuovi numeri: nella favola “*A inventare numeri*” Rodari fa dei cambiamenti e deformazioni per creare nuove quantità di numeri come:

- “uno **stramilione** di **biliardoni**, un **ottone** di **millantoni**, un **meravigliardo** e un **meraviglione**” (1995, p. 31)

Come vedremo le sue formazioni sono tutte create e nuove come: “stramilione” composta da Prefisso+Nome, “biliardini” composto da Nome+Suffisso, “ottone” composto da

Nome+suffisso, “millantoni” composto da Nome+suffisso, “meravigliardo e meraviglione” composti da Nome+suffisso. Da aggiungere che alcuni di questi numeri sono incomprensibili per noi.

- “- Allora inventiamo in fretta altri numeri per finire. Li dico io, alla maniera di Modena: **unci dunci trinci, quara quarinci, miri miminci, un fan dè.** - E io li dico alla maniera di Roma: **unzi donzi trenzi, quale qualinzi, mele melinzi, riffe raffè e dieci.**” (1995, p. 32)

Con una deformazione dentro la parola, Rodari ha cercato di creare unità diverse per ogni città con un cambiamento dentro la parola anche se tutti sono incomprensibili per noi, ma servono per la sua creazione innovativa.

3.2.3. Rovesciamento

Una delle tecniche usate da Rodari, nella presente Raccolta di racconti brevi, è creare domande assurde o “all’incontrario” che rappresenta, come è scritto nella nota introduttiva della presente Raccolta di racconti brevi (1995), una delle capacità creative di Rodari. Rodari mette l’ordine delle parole al contrario e anche in modo illogico per cui invece di dire “Perché i tavoli hanno cassetti?” dice “Perché i cassetti hanno i tavoli?” Nella favola “Tante domande” possiamo trovare diverse domande scritte al contrario come ad esempio:

- «Perché i cassetti hanno i tavoli?» (1995, p. 92)
- «Perché le code hanno i pesci?» (1995, p. 92)
- «Perché i baffi hanno i gatti?» (1995, p. 92)
- «Perché l’ombra ha un pino?» (1995, p. 92)
- «Perché le nuvole non scrivono lettere?» (1995, p. 92)
- «Perché i francobolli non bevono birra?» (1995, p. 92)
- «Perché la barba ha la faccia?» (1995, p. 93)

4. Conclusione

Come abbiamo visto la creatività linguistica è molto chiara nella presente Raccolta di racconti brevi. Ho spiegato i suoi due tipi trattati nel corso della linguistica ed ho spiegato come i critici hanno determinato la creatività linguistica di Rodari. La sua creatività è irregolare, non solo con la parola, ma anche con alcune lettere dell’alfabeto messe insieme per

creare una cosa nuova, una cosa che serve a lui per poter raccontare. Come abbiamo visto Rodari ha avuto metodi diversi sia a livello lessicale, sia a quello morfologico come:

1. l'aggiunta di un prefisso come "**Scannone**"
2. l'aggiunta di un suffisso come "**Fragolite**"
3. la formazione di un sintagma come "**Cotoletta alla Parmigiana**" e "**Ganascia d'Acciaio**"
4. l'aggiunta di un nome o aggettivo al nome come "**il Digeritore**"
5. la creazione di parole o lingue nuove come "**Brif, bruf, braf**"
6. la composizione delle parole come il soprannome "**Testadura**"
7. Mettere l'ordine delle parole al contrario come "**Perché i baffi hanno i gatti?**"

Bibliografia

1. Argilli, M. (1981), *Come Rodari diventò Rodari*. In *Schedario*, XXII, n. 172, pp. 3-10.
2. Asor Rosa, A. (1993), *Gianni Rodari e le provocazioni della fantasia*. In Argilli, M., De Luca, C., Del Cornò, L. (a cura di), *Le provocazioni della fantasia: Gianni Rodari scrittore e educatore*, pp. 5-21, Roma, Editori Riuniti.
3. Bacchetti F. (2002), *Nel linguaggio rodariano*. In Catarsi, E. (a cura di), *Gianni Rodari e la letteratura per l'infanzia*, pp. 72-82, Edizioni del Cerro, Tirrenia (Pisa).
4. Boero, P. (1999), *Rodari e Calvino: la fiaba italiana contemporanea*. In Cambi, F. (a cura di), *Itinerari nella fiaba: autori, testi, figure*, pp. 163-169, Pisa, ETS.
5. Boero, P. (2002), *la letteratura per l'infanzia e la «svolta» di Rodari*. In Catarsi, E., *Gianni Rodari e la letteratura per l'infanzia*, pp. 23-36, Tirrenia (Pisa), Edizioni del Cerro.
6. Boero, P., De Luca, C. (2009), *La letteratura per l'infanzia*, Bari, Laterza.
7. Califano F. (1988), *Lo specchio fantastico. Realismo e surrealismo nell'opera di Gianni Rodari*, Trieste, Einaudi Ragazzi.
8. Califano, F. (2007), *Ridere con Rodari. Comico Rodariano e tradizione popolare*. In MORANI R. M., (a cura di), *Libri, libroni, libracci*, pp. 123-147, Roma, Carocci.
9. Cambi, F. (1985), *Collodi, De Amicis, Rodari: tre immagini d'infanzia*, Pari, Dedalo.
10. Cambi, F. (1990), *Rodari pedagoga*, Roma, Editori Riuniti.
11. Catarsi, E. (2002) *La fantastica di Rodari*. In Catarsi, E. (a cura di) *Gianni Rodari e la letteratura per l'infanzia*, pp. 37-54, Edizioni del Cerro, Tirrenia (Pisa).
12. De Mauro, T. (1980a), *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti, Roma.
13. De Mauro, T. (1980b), *Al centro sta la parola*. In *Riforma della scuola*, N. 9, pp. 36-38.
14. De Mauro, T. (1971), *Senso e significato. Studi di semantica teorica e storica*, Bari.
15. De Mauro, T. (1974), *L'industria della favola*. In *Le parole e i fatti*, I ristampa, settembre 1978, pp. 356-361.
16. De Mauro, T. (1981), *Prefazione*, in Rodari, G., *Esercizi di Fantasia*, a cura di Nibbi, F., Riuniti.
17. De Mauro T. (1982), *Minisemantica*, Laterza, Roma-Bari.
18. De Mauro, T. (1990), *Prefazione*, in Rodari, G., *Il gatto viaggiatore e altre storie*, a cura di De Luca, C., Roma, Editori Riuniti/L'Unità.
19. De Mauro, T., (1993), *Totò, Rodari e il professor De Mauris*. In Argilli, M., De Luca, C., Del Cornò, L. (a cura di), *Le provocazioni della fantasia: Gianni Rodari scrittore e educatore*, pp. 22-32, Roma, Editori Riuniti.
20. De Mauro, T. (1998), *Gianni Rodari: Perché è stato tanto ignorato*, in De Mauro T., *Prima persona singolare, passato prossimo indicativo*, Roma, Bulzoni; prima in *L'unità* 16 aprile 1980.
21. De Mauro, T. (2002), *Prima lezione sul linguaggio*, Roma-Bari, Laterza.
22. Gensini S. (1981), *Il cosmo che non tiene. La «fantasia» rodariana fra educazione linguistica e teoria del linguaggio*. In Bini, G. (a cura di), *Leggere Rodari*, Amministrazione, pp. 65-82, Pavia.
23. Gensini, S. (2002), *Elementi di Semiotica*, Roma, Carocci.
24. Greco, P. (2010), *L'universo a dondolo. La scienza nell'opera di Gianni Rodari*, Milano, Springer Verlag. Scaricato da: <http://libgen.rs/book/index.php?md5=6C7CA3C17027A1FEA9B31874E1FBD1D5>
25. Jacqueline, H. (1992), *Il gioco sulle parole e l'immaginario nell'opera di Gianni Rodari. Rinascita della scuola*, 16:2. 149-159

Il corpus

Rodari, G. (1995), *Favole al telefono*, Trieste, Einaudi. Copia elettronica su: <https://didatticattivablog.files.wordpress.com/2016/11/gianni-rodari-favole-al-telefono.pdf>